ELOGIO ISTORICO

DI

DOMENICO COTUGNO,

Letto nella pubblica tornata dell'Accademia Medico-chirurgica, dei 19 Dicembre 1822, dal Segretario perpetuo della medesima

PIETRO MAGLIARI.



NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1823.

ELOGIO ISTORICO

DI

DOMENICO COTUGNO.

L'Astro maggiore dell'Anatomia e della Medicina dei secoli XVIII e XIX è tramontato. Cotugno, il gran Cotugno, l'immortale scopritore degli acquidotti ha cessato di essere. Le sue ricerche non metteranno più la natura nella necessità di rivelargli i dilei arcani, ma le sue opere continueranno sempre ad illuminare l'arte di Alcmeone e d'Ippocrate, come la luna rischiara la terra al declinare del pianeta del giorno.

Io confesso, o Signori, di non aver mai trovato la mia carica tanto superiore alle mie forze, quanto ora che mi vedo esposto ad essere in faccia all'Europa l'interpetre del dolore che i riconoscenti cuori dei napolitani han provato per sì grave perdita; quanto ora che sono astretto a descrivere talenti che resteranno forse lungo tempo senza uguali, virtù antiche, e le lagrime di un popolo che piange in un sol uomo il medico, il benefattore, la sua delizia e la sua gloria.

Con quai colori dipingere, o colleghi, la vastità

di un genio che nell' età d'oro dell' Anatomia ne dilatò i confini; che rivolto verso della Medicina fece sparire non poche delle sue lagune, che è stato il precursore del galvanismo! Con quali modi favellare di un erudito, dell' amico del Mazzocchi e del Martorelli, di uno scrittore che sorprese colla robustezza della lingua di Tullio, ed incantò colle grazie di quella del Redi; di un uomo in fine che in piccol corpo rinchiuse una grand' anima, che il lungo e costante favor della corte non insuperbì, che lo squallore del tugurio non disgustò, e che nell' opulenza conservò sempre, come si disse di Serao, un grande attaccamento per l' ampia famiglia degl' indigenti, alla quale era egli stesso appartenuto.

Se non da Newton, almeno ai piedi della sua statua, diceva l' eloquente Thomas, dovrebbe recitarsi l'elogio di Cartesio. Fortuna per me che straniero alle grazie dell' eloquenza, di cui era adorno l' orator di Renato, mi è concesso di pronunziare quello di Cotugno ai piedi dell' effigie di M. A. Severino. [1] Possa la fama di sì grand'uomo supplire le mancanze del mio ingegno, ed ottenermi quel compatimento che non potrei altrimenti sperare.

A' 29 Dicembre del 1736, 16 lustri dopo la morte del Severino, seguì la nascita di Cotugno nella città di Ruvo, da un secondo matrimonio

1 Bel ritratto in tela che decora la sala dell'Accademia.

di Michele Cotugno con Chiara Assalemme, da Terlizzi. Lo scarso patrimonio degli autori dei suoi giorni lo mise nella necessità di combattere lungo tempo contro tutti gli ostacoli della fortuna, ch'egli ebbe però la costanza di sopportare, la forza di vincere, e la modestia di non insuperbire del suo trionfo; e se nella vita di un filosofo convien parlare di origine, noi troviamo che la sua fu la migliore, quella che dà il proprio merito, quella che innalzò più volte Cincinnato dall'aratro alla dittatura, che sollevò il figlio di un povero esattore, il buon Vespasiano, sul trono dell'universo.

Ad onta delle sue ristrette finanze il genitore di Cotugno non mancò di avviarlo per la carriera delle lettere, dove fin dall' aurora di sua vita dava a conoscere quel che sarebbe stato nel meriggio. Ruvo ebbe la gloria di somministrargliene i primi semi; ma giunto alla età di nove anni si recò a Molfetta, e dal dotto canonico de Santis gli si aprirono tutti i tesori di quella lingua, per cui il nostro socio dopo XIX secoli fece qualche volta creder redivivo il suo prediletto Celso; e che parlò francamente sin dell'età di nove anni.

Così bene avanzato nel ridente sentiero delle amene lettere, ritorna dopo tre anni nel patrio tetto per inoltrare il piede nell'arduo cammino della filosofia. Il [1] P. Picillo assume l' incarico

---

1 Cappuccino.

di mostrargliene la strada, e lo ritiene nei tortuosi ed intrigati giri delle dottrine del Pourcozio. Ma fortunatamente le istituzioni filosofiche dell'immortal Genovesi, di quel felice ingegno, che scuotendo l' avvanzo del giogo aristotelico, che dominava ancora nelle nostre scuole, aveva reso alla ragione tutto il suo impero, erano comparse. Un amico del giovane Cotugno reduce dalla fiera di Gravina gliele presenta. Egli le percorre con somma avidità; un nuovo mondo si apre sotto ai suoi sguardi, e non ostante che trovavasi in quella stagion della vita, nella quale le cose s'intendono appena mezzanamente, fu capace di farvi delle riflessioni che sono il frutto della meditazione dell'età matura [1]. Imprende quindi da se solo lo studio delle Matematiche, e sotto il D.r Gio. Batista Guerra comincia a gustare i principj della Medicina.

---

1 Non potea comprendere Cotugno come il Genovesi avesse detto nella sua logica (lib. v. c. 3 pag. 414 Nap. 1753) che scrivendo si estendono le proprie idee; mentre non si possono scrivere che le idee che già si posseggono. Restò però soddisfatto quando interrogato il logico napolitano, gli disse presso a poco in questi termini *Figlio, scrivi un tuo pensiero letterario e mettilo da banda, leggilo dopo qualche tempo: esso darà forse luogo ad un altro: scrivi anche questo e leggi entrambi a capo di giorni, tu ne osserverai nascere un terzo, un quarto, e non sarà difficile di vedere in questo modo sorgere sotto la tua penna un'intiera opera da quel primo pensiero.*

Pervenuto intanto all'età di 17 anni, l'orizzonte di Ruvo si trovava già troppo angusto al suo sguardo. Egli reclamava un teatro più degno del suo genio, ed il genitore consente che si recasse in Napoli [1] per istudiare la scienza la più sublime per la vastità dei lumi ch' esige, la più penosa per le ributtanti fatiche che continuamente richiede, la più utile per l' oggetto che si propone, la più nobile per la dignità dell' uomo che ne forma lo scopo, la più benefica per le consolazioni che continuamente sparge dal più potente dei monarchi fino all' infimo dei sudditi, la più religiosa, perchè ci ricorda ad ogn' istante che non siamo che polve ed ombra, e la meno apprezzata dagli ignoranti e dagl' ingrati, la Medicina.

Il Duca di Andria già Signore di Ruvo l'accolse sotto la sua protezione, ed un laico gesuita che ebbe a compagno di viaggi fu lungo tempo il suo Mentore, contro le illusioni che ad ogni passo offre l' incantevole soggiorno delle Sirene. I piaceri, le debolezze, gli errori, compagni funesti della gioventù non ebbero mai accesso nel suo cuore. Occupato incessantemente nello studio della Medicina, sarebbe difficile o Signori, senza sembrare esagerante, darvi una debole idea dei grandi progressi che in piccol tempo vi fece. Ma basterammi l' additarvelo nell' età di 18 anni

---

1 Dove arriva a' 24 Dicembre 1755.

non compiuti, dopo solo nove mesi di studio di medicina, trionfare in pubblico e solenne concorso nel grande ospedale degl' Incurabili del più fiorito stuolo della medica gioventù, che l' onore di conseguire un posto di Pratico [1] in quel magnifico stabilimento destinato ad essere il premio del vincitore in un tanto difficile quanto glorioso cimento vi aveva attirato, e che vi attira costantemente tutte le volte che una simile circostanza si presenta.

Seguita la di lui ammissione [2] egli cominciò a provare quel piacere che deve naturalmente gustare chiunque ama una scienza, e si trova in mezzo alle più favorevoli circostanze per coltivarla. Abita in mezzo agl' infermi, vive, si può dire, con essi, e tra lo studio, l' osservazione e la meditazione consuma tutti i momenti della sua vita. Lungi qualunque vanità tanto comune ai giovani, specialmente dopo qualche successo, egli non pensa che a profittare di quel tempo prezioso, ed a meritarsi la benevolenza dei superiori, e l' amore dei suoi colleghi.

Una condotta tanto esemplare non restò senza

---

1 Che sarebbe meglio detto medico aggiunto. Questo giovane professore non ha una sala di ammalati a se ma è attaccato ad uno dei quattro medici primarj che ha l'ospedale di cui deve seguir la visita e rimpiazzarlo nella sua assenza, oltre varie altre incumbenze. Dopo questo cimento per ordine di antichità e senza altre pruove egli ascende a tutti gli altri gradi.

2 A' 21 Settembre del 1754.

compenso. Distinto da' governatori dello stabilimento ben presto si rese, per così dire, padrone della gran libreria, di cui gli vennero affidate le chiavi. Quai tesori per un uomo come Cotugno!

Oh mio maestro, gridò Serao, allorchè trovandosi per la prima volta solo nella vasta biblioteca di Niccola Cirillo, vide andare a se questo grand' uomo. « Oh mio maestro, tu mi hai reso felice. Mettendomi alla sorgente di tanti lumi, tu mi hai scoverto il passato; io ti risponderò dell'avvenire ». E che non dovè dir Cotugno vedendo alla sua disposizione quella immensa collezione di libri? Signori, uno sguardo sulle sue opere e ci convinceremo agevolmente ch'egli non dovette esclamare che come Serao. « Voi mi scoprite il passato, io vi risponderò dell'avvenire. »

Chi a nove anni parlava francamente il latino, a poco più faceva delle osservazioni nelle opere del Genovesi, degne dell' attenzione di questo insigne filosofo, a meno di 18 trionfava nel grande ospedale degl' Incurabili, non poteva essere riguardato che come un genio, innanzi al quale tutto deve tacere meno che l'ammirazione, il rispetto, e le distinzioni; per cui dopo che la studiosa gioventù lo aveva già scelto per suo maestro di Medicina, nel 1755 i governatori dell'ospedale gli conferirono la cattedra di Chirurgia.

Potrà taluno ravvisare nel nostro lavoro una laguna, nel non aver fatto menzione dei suoi precettori in Medicina. Ma che potrei dire dei

maestri di un uomo che non fu che nove mesi discepolo? Obbligato di sì buon' ora ad insegnare, egli non fu che l'allievo del suo pensiero, e delle sue meditazioni. Non ostante sappiamo che in questo corto spazio di tempo il D.r Pasquale Pisciottana venne scelto per suo maestro in Medicina, e che Felice Acri professore di Anatomia nella regia università degli studj fu quegli che gl' insegnò ad interrogar la natura nel seno della morte.

Senza ricordarsi che Pope scrisse un buon poema a 16 anni, che quando Tasso pubblicò quello del Rinaldo, aveva un anno di meno dell' età di Cotugno allor che questi salì sulla bigoncia; che i genj in fine rassomigliano sì poco agli altri uomini, che il Marchese dell' Hospital dubitava se Newton fosse una pura intelligenza, non si sarà mai pienamente convinto che la cattedra di M. A. Severino fosse stata degnamente occupata da un giovane di si tenera età. Ma voi che aveste il bene di profittare di quelle sue lezioni, voi che ne trasmetteste fino a noi le importanti dottrine, voi che vedeste in che modo l' eloquenza abbellendo la scienza vi attirava la gioventù, voi cui le vostre cognizioni mettono ora più che ogni altro nel caso di conoscere quanto Cotugno in quella tenera età siasi slanciato al di là dei confini del suo secolo, ditelo sì ditelo a questi colti uditori, come lo diranno alla più remota posterità le istituzioni di questa

scienza che si sono trovate in mezzo agli altri suoi preziosi scritti.

Tenendo in questo modo Cotugno con una mano alla Medicina, e coll'altra alla Chirurgia, rivolse il suo genio verso l'Anatomia. Tommaso Cornelio l'oracolo e l'idolo del suo secolo; Luca Tozzi, il solo che fu creduto degno di rimpiazzare Malpighi nella corte d' Innocenzo XI, Niccola Cirillo l'ammirazione di Newton [1], e Francesco Serao l' arbitro delle mediche contese della Francia [2], sì grandi illustratori della Medicina, nulla aggiunto avevano in 80 anni all'Anatomia. Peyer, Graaf, Lieutaud davano alle scoverte del Severino i loro nomi e noi non sapevamo che ammirare. Ma Cotugno viene, e l'ammirazione si volge verso di noi. Nè i grandi successi che ei vi ottenne, mancarono di svegliare nei petti dei de Mauro, dei Sementini, dei Cerio, degli Amantea e di qualche altro, di cui la modestia mi

---

1 La Real Società di Londra informata della somma intelligenza, e del sano giudizio del Cirillo nella più profonda filosofia l'invitò con lettere a comunicare a lei le osservazioni circa al Cielo napolitano; in effetto fin dal 1718 diè egli principio a soddisfare alla chiestagli ricerca: le sue efemeridi meteorologiche, sempre che in detta Società si leggevano, con sommo plauso ed ammirazione venivano commendate da Isacco Newton, che n'era allora Presidente. (Eluy diz: sto: della Med:)

2 Richiesto del suo sentimento in occasione della celebre vertenza tra i medici ed i chirurgi di Parigi, il suo savio parere contribuì più di tutto a conciliare gli animi e terminare quella impegnatissima contesa.

Dizion: istorico, Napoli 1794.

vieta di pronunziare il nome, quella nobile invidia, per cui le vittorie di Milziade togliendo il riposo a Temistocle, prepararono alla Grecia il vincitor di Salamina, ed i brillanti giorni dei Cimoni e dei Pericli.

Ma non era la sola struttura del corpo umano che Cotugno cercava nell'Anatomia. L'uso delle parti di questo corpo, il meccanismo con cui la natura l'adopera, i loro rapporti, la cagione, e la sede dei mali, gli effetti dei rimedj, gli errori del raziocinio entravano a parte delle sue ricerche.

La natura che non isdegna di essere osservata da coloro che sanno ravvisarla, non potè celarsi a Cotugno, che per ben esaminarla erasi rinchiuso in un infelice abituro nel centro dell' ospedale, il quale circondato dalla più nocive e schifose esalazioni sarebbe stato forse il sepolcro dello studioso giovane se una spaventevole emottisi, alla quale andò soggetto, non avesse finalmente destata la pietà di un governatore [1] a fornirlo di men trista abitazione [2] ed a pensare al dilui nutrimento, al quale la mancanza dei doni di fortuna, e l'indecente appannaggio di carlini 10 al mese che gli dava la sua carica l'obbligavano a molto male provedere.

---

1 Il Signor Principe di Cimitile.

2 La quale non fu che una stanzolina, nel fondo di una corsia, il di cui lato maggiore non ha che 10 palmi, ed ove restò otto anni.

Voi che correte nelle solitudini del Montmorency per visitare il ritiro che la mano dell' amicizia preparò al filosofo di Ginevra, o nel centro della Svizzera per vedere il castello che l' opulenza costruì per le delizie dell' autore della Zaira, venite nell' ospedale degl' Incurabili, visitate il tugurio ove Cotugno corteggiò la morte per istrapparle il secreto della vita, e dite se vi è cosa più degna dell' attenzione del filosofo!

Dopo l' attivissimo commercio che l' invenzione della stampa ha stabilito tra le nazioni incivilite, i letterati si sono creduti dispensati di quel genere di studio che prima non si faceva che viaggiando. Cotugno non volle però privarsi di questa istruzione, e dopo ch' ebbe pubblicata l' opera sugli acquidotti intraprese il viaggio dell' Italia [1], al quale ne successero dopo tempo due altri. Uno in Germania [2], in occasione che il nostro amatissimo Sovrano si recò ad accompagnare una delle sue figlie sul trono dei Cesari, e l' altro in Ispagna [3], quando l' amore stringendo un doppio nodo tra gli augusti nipoti di Carlo III Cotugno accompagnò da Napoli a Madrid la Principessa Antonietta destinata al successore della Monarchia

---

1 Nel 1765.

2 Nel 1789, dove avendo avuto occasione di curare S. M. dalla rosolia dalla quale fu sorpreso in Francoforte sul Meno ne ottenne in compenso il posto di medico di camera.

3 Nel 1803.

***

delle Spagne e delle Indie, che l' Europa vide con dolore scendere al sepolcro nel fior dell' età, e da Madrid al talamo dell' erede del trono delle Due Sicilie l' Infante Elisabetta, le di cui virtù l' han resa non men cara al consorte che alla nazione intera. [1] Se i ristretti limiti di questo lavoro non mi permettono di entrare in alcuna particolarità sugli onori, che i letterati, le accademie, ed i distinti personaggi gli tributarono da per tutto; mi sia lecito di ricordare almeno i contrassegni di stima che ricevè dal gran Morgagni, quelle marche di distinzione a buon conto con cui il genio cadente onorava il genio che sorgeva. Giusto estimatore del merito ovunque lo trovava Cotugno non fu mai nè entusiasta, nè disprezzante del merito straniero.

Avendo il nostro socio preparato tra il languore dei moribondi, ed il silenzio della morte le molli della sua esaltazione, a 25 anni, quasi nel tempo medesimo in cui venne conosciuto, si trovò in quella alta sfera, nella quale il merito istesso non perviene che col favore del tempo; specialmente nell' esercizio di un' arte ove non senza ragione l' età costituisce un gran pregio. Superiore però ai

---

1 La storia onora dei più belli nomi Bianca di Castiglia perchè non soffrì che altri nutrisse il suo figlio S. Luigi; e che non dovrà dire di Elisabetta la quale prefrendo i dolci incomodi di madre, ai piaceri che le offre il suo alto rango ha lattato tutta la sua numerosa prole?

timori che tormentano i mediocri ingegni, egli non paventò di commettere all' evento del concorso tanta opinione, ed il precursore del galvanismo, lo scopritore degli acquidotti e del parabolico, l'autore del commentario sulla sciatica, il medico in fine che poteva meglio di ogni altro giudicare tutti i medici del suo secolo, si sottomette più volte ad essere giudicato, e ritrae da tanta sua moderazione un nuovo genere di gloria, e la cattedra di Anatomia nella regia università degli studj. Fu quì ch' egli spiegò per lo spazio di 50 anni tutta la magia dell'eloquenza, di quell' eloquenza di cose e non di parole, che istruisce, persuade e spesso incanta: quell' eloquenza che se fosse stata a conoscenza dal fisiologo di Ginevra come lo erano le di lui opere, forse non avrebbe detto che in tutto poteva essere uguagliato Boerhaave meno che nell' arte difficile d' insegnare.

Tanto merito non potè restare ignoto al Sovrano. Nel 1793 una grave malattia dell' augusto suo primogenito porta la costernazione nella corte e capitale; la paterna affezione di S. M. non vuol privarsi di quei lumi, di cui altri tanto si lodavano. Cotugno è chiamato, tutti gli sguardi si concentrano sopra di lui; e la guarigione di questo adorabile principe che fa la consolazione del re, e la speranza dei popoli, giustifica la confidenza che avevasi nei dilui talenti.

Le più rinomate accademie di Europa si fecero

un dovere di ascriverlo nelle loro dotte corporazioni, i primi letterati si pregiarono sommamente della sua amicizia, e la fiducia colla quale gl' infermi della più alta distinzione, non esclusi i regnanti, venivano da ogni dove per cercare ajuto nella dottrina di Cotugno, ricordava ai Napolitani i lusinghieri giorni del Severino. Ma io mi credo dispensato di dovermi qui estendere su tutte le distinzioni che a tanto merito vennero tributate, nonchè sulle cariche e sugli onori di cui fu rivestito [1], e delle altre che gli sarebbero state conferite, se fosse stato possibile di far maggior violenza alla sua modestia. Esse tutto che di quel genere con cui si onora il merito, pure in grazia della brevità di tempo che mi stringe, non pare che nella vita di un autore debbono togliere il luogo a qualche cenno sulle di lui opere.

Mentre non vi è parte della difficile arte di guarire che non sia stata dalle fatiche o dagli scritti di si grand' uomo illustrata, l' Anatomia, la Fisiologia, e la Patologia hanno particolarmente attirato la sua attenzione.

L' udito che Platone chiama in un colla vista i sensi dell' anima, quest' organo che Saint-Pierre noma l' organo dell' intelligenza, formò il primo

1 Cav: dell' ordine delle due Sicilie. Protomedico del Regno delle Due Sicilie. Rettore della Regia Università degli Studj, Presidente della Real Accademia delle Scienze, Presidente onorario perpetuo dell' Accademia medesima, Medico-chirurgica ec. ec. ec.

oggetto delle sue indagini. Alle di lui minute ricerche caddero i veli che sorgono dall'estrema complicazione e delicatezza dell'organo; e la vera struttura dell'orecchio interno si appalesa allo sguardo di Cotugno.

Gli acquidotti che ha rinvenuto nel vestibulo e nella chiocciola, la linfa che ha trovato riempire il laberinto in luogo dell'aria congenita che ha dimostrato non potervi in alcun modo penetrare: una specie di circolazione di cui ha provato godere questa linfa, che dalla esalazione arteriosa vi viene deposta, non altrimenti che in tutte le altre cavità del corpo, mentre fecero sparire le chimeriche idee che si avevano sul meccanismo dell'udito, per cedere il luogo ad una spiegazione fondata sui fatti anatomici, danno ad una tale scoperta, dopo quella del Jenner e del Galvano, il primo posto fra quante altre ne ha fatto l'arte nostra nel XVIII secolo. [1]

In una eccellente tavola rappresentante una sezione verticale della testa, si vede il suo parabolico-incisivo, o nervo naso palatino come lo chiamò Scarpa, da cui fu parimenti trovato, mentre non era stato ancora informato della scoverta che ne avea fatto Cotugno. Senza qualche esemplare

---

1 Tutte queste interessanti scoperte vennero consegnate in una dissertazione anatomica pubblicata nel 1761, ove le cose da altri già dette vi si trovano descritte con una eleganza ed esattezza che incanta.

di questa tavola che il nostro anatomico aveva rimesso a taluni insigni medici di Europa, e la sincera confessione dello Scarpa; allorchè Gerardi glie ne mostrò una copia [1] ch' esso aveva avuto da Morgagni, la modestia di Cotugno avrebbe fatto passare alla posterità questa interessante scoperta col nome, per altro non men celebre, del professor di Pavia. Italiani, Guglielmo Hunter disputa con iscandalo al suo germano Giovanni, l' anteriorità di alcune idee sulla struttura dei vasi della placenta, che l'ultimo aveva pubblicato in una sua memoria. Cotugno e Scarpa danno pruove l' uno di una generosità che sorprende; l'altro di una sincerità ch' edifica. Qual differenza tra il carattere dei due grandi uomini inglesi, e i due della Italia nostra?

Le scoperte possono anche essere l' effetto del fortunato caso; ma esse allora restano sterili e non fruttificano che nelle mani dell' uomo intelligente, il solo che n' è veramente degno. Cotugno che aveva saputo tanto utilizzare la scoperta degli acquidotti non lasciò perire quella del parabolico.

Il Sig. Rullier [2] dopo di aver riferito varj casi nei quali lo starnuto ha apportato l' emorragia, l' ernia, l' aborto, la cecità e la morte istessa, soggiugne:

---

1 Vedi Scarpa Anatom. annotat. lib. II. cap. V. pag. 72.
2 Diz. di Sci. med. tom. 52. pag. 584.

« La terapia che possiede, come ognun sa, nella classe degli starnutatori dei mezzi onde promuovere lo starnuto; non ha alcuno agente speciale da opporre, a questo fenomeno, accidentalmente, o viziosamente sviluppato. »

Così povera, grazie al genio di Cotugno, non è la medicina napolitana. Non vi è fra noi chi non sappia che da più di mezzo secolo egli ha insegnato a prevenirlo ed arrestarlo, comprimendo il parabolico innanzi e dietro gl' incisivi superiori. Ma l'opuscoletto contenente questa dottrina che comparve nel 1764, ed un estratto, opera dell' istesso autore, consegnato dal dotto professor Macrì in una nota della fisiologia del Caldani, pare che non hanno oltrepassato le Alpi; e ci fanno trovare in ciò 60 anni innanzi alle altre nazioni.

La medicina offriva in ordine alla sciatica ed al vajuolo delle lagune nelle quali non pochi si erano smarriti. Cotugno nato non per seguire le altrui orme, ma per tracciare ad altri la strada, vi porta le sue ricerche e questi vuoti spariscono.

Gli antichi avevano confuso colla sciatica tutti i mali dell'articolazione, e da 40 secoli che questa malattia occupava l' attenzione de' medici, nessuno aveva potuto ovviare a questo dannoso disordine. Il genio di Cotugno penetra dentro questo caos che presentava la verità mista coll' errore; ed introducendo delle distinzioni tratte da una profonda conoscenza del male, vi porta quella chia-

rezza di cui non vi era stata sino allora idea. Ma ciò che più importa, è che coloro che non convengono coll'autore che la cagione del male consiste in un infiltramento sieroso nella guaina del nervo, non possono fare ammeno di ammirare e seguire il suo metodo curativo.

È che non dovremo dire dell'altra sua pregiata monografia sul vajuolo? L'arte presentava in ordine a questo flagello, contro del quale la tenerezza materna, e l'interesse avevano già col felice ritrovato dell'innesto preparato nel paese della beltà le armi colle quali Jenner doveva abbatterlo nelle campagne di Glocester, un vuoto circa la sua sede. Cotugno con una serie di osservazioni patologiche superiori a qualunque sospetto ha dimostrato risedere nella sola cute. È se fatti allora non ben noti han poscia contraddetto una sua opinione emessa come per incidente, che le acque cioè nelle quali nuota il feto nell'utero materno ne lo preservino, ciò non distrugge che la sede del male risegga nella cute che è il vero oggetto dell'opera.

E qual parte non ha ancora Cotugno nella scoverta del galvanismo? Poichè Megellan ha fatto il giro del globo, non valuterete nulla, diceva un gran pensatore, le fatiche di Colombo, perchè questi non ha scoverto che le sponde del nuovo mondo? L'osservazione pubblicata da Cotugno nel 1784, riguardo all'elettricità animale, quando l'immortale Galvano non sognava

neppure alla gloria che l' attendeva, gli merita giustamente il nome di Colombo del galvanismo.[1]

E come passar sotto silenzio l' aurea memoria sul moto reciproco del sangue per le interne vene del capo, colla quale Cotugno facendo noti gli sconosciuti uficj delle vene ha rilevato, per così dire, questi vasi da quello abjettamento al quale la scoverta della circolazione, attribuendo tutto alle arterie, le aveva condannate.

Ma quale opera si presenta sotto il mio sguardo! Lo spirito della medicina, argomento sublime, grande, utile, degno veramente del genio di Cotugno. Si dolse qualcuno che l' accademia di Francia non aveva fatto quanto conveniva pel presidente di Montesquieu, perchè nei di lui funerali, non erasi posto sul suo feretro lo spirito delle leggi, come fu situato dirimpetto alla bara di Raffaello il quadro della trasfigurazione, il capo d' opera del suo pennello e dello spirito umano. Colleghi, ora che la voce dell' uomo eloquente non più risuona in questa volta, noi non avremmo dovuto far altro, nè avremmo potuto meglio onorare la memoria del nostro presidente che collocando su di un tumolo il libro sugli acquidotti, e leggere ad alta voce il ragionamento sullo spirito della medicina.

---

1 Vedi la lettera di Cotugno al Cav: Giovanni Vivenzio Napoli 1784.

Quest' opera nella quale colla potente eloquenza della ragione e dell' esperienza vengono dal Montesquieu dell' arte nostra esposti i mali che la medicina ha riportato dall' orgoglio dei medici, di voler sottomettere a regole generali, un'arte suscettibile appena di leggi particolari; che mostrando alla gioventù gli sbagli ai quali si esporrebbe, posponendo nelle di loro ricerche la fida scorta dei fatti al prestigio dei sistemi, è l' opera che dovrebbe essere perennemente nelle mani di tutti i cultori di una scienza, la dicui somma flessibilità ai sistemi l' espone più di ogni altro ramo della filosofia sperimentale alle ipotesi. [1]

---

1 *Cotugno oltre dell' enunciate produzioni, di una bella prefazione premessa alla seconda edizione dell' opera del Demarchettis impressa nel 1772 e di una eloquente orazione per l' apertura dell' anno scolastico nella Regia Università degli Studj, pubblicata nel 1778 ha lasciato molte opere inedite. Ci rincresce però di leggere nel giornale del Regno delle Due Sicilie, 10 Dicembre 1822. « Con dolore ascoltammo essere state involate da qualche avoltoio letterario parecchie latine opere inedite di questo valentuomo; cioè le note a Celso, i suoi viaggi per l' Italia, e per la Germania, le istituzioni di Notomia, Fisiologia, Patologia, Nosologia chirurgica e medica, un trattato sulle malattie delle donne, l' istoria di un acefalo che visse dodici giorni, l' osservazione di un uovo palombino con un altro uovo dentro lo stesso. Più una preziosa raccolta di osservazioni disposte alla foggia di quelle del Morgagni nell' opera* de causis et sedibus morborum per anatomen indagatis, *e specialmente una dissertazione* de plexu plectriformi auris humanae, *in cui dimostrava come per mezzo del nervo accessorio del Willis (il quale a giudizio di Cotugno venendo dal plesso acustico va alla midolla spinale) restavano*

In mezzo a sì grandi conoscenze nell'arte di guarire Cotugno non era straniero a nessun ramo delle scienze naturali, delle quali ragionava non con quella superficialità di un amatore, ma colla vasta profondità di un professore.

Felice cultore delle amene lettere ha saputo più di ogni altro unire l'utile al dolce. Severo nel raziocinio, sublime nei pensieri, nobile nella frase, fiorito nell'espressione, col suo stile soggioga la ragione, solleva lo spirito, alimenta l'immaginazione ed alletta il cuore.

E quanto versato non era nella numismatica!... Con quale sagacità noi nol vedemmo deciferare i misterj e le allegorie che la favola e la storia hanno somministrato agli antichi per celebrare i loro grandi avvenimenti!.. Ricco e scelto era il museo che in questo genere possedeva, e due medaglie che attestavano l'antichità di Ruvo contrastata dal Petrilli vi facevano respirare quell'amore pel natio paese, che fa la più bella lode del cuore.

Se grande, inarrivabile, non commentatore di opere, ma interpetre della natura noi abbiamo visto presentarsi Cotugno dalla parte della mente, generoso, sensibile, umano, compassionevole,

---

spiegati varj fenomeni specialmente quel ribrezzo o arricciamento che si sente sulla pelle al raschiar di un ferro sopra un altro, e come si muovano diversamente gli affetti ed il cuore al suono di dati istrumenti e di particolare armonìa.

religioso noi lo troviamo, se ci facciamo a considerarlo dalla parte del cuore.

Benefico non per l'altrui importunità, ma per abbondanza di cuore, egli si affretta a raggiugnere nella propria casa la timida miseria che non osa ricorrere alla di lui filantropia, e fa di se partir contenta quella che rompendo qualunque ritegno gli si affollava ad ogn' istante d' intorno! .. Mirate come mette in salvo nei chiostri l'onore della vergine indigente, che assediata dall' oro di quei vili seduttori che cercano di *comprare da una bocca affamata il bacio dell' amore*, è vicina a succumbere; e come senza esigere alcun sacrifizio dal loro cuore dota colla stessa generosità e quelle che eleggono il celibato, e le altre che abbracciano lo stato conjugale. Leggete nel suo testamento come lascia quasi tutto ciò che avanza a tante largizioni (duc. 100 mila circa) ai poveri del grande ospedale degl' Incurabili, dai quali attinse quelle cognizioni, a cui fu solo debitore della sua grandezza e della sua fortuna, e dite se vi fu un cuore più generoso e più riconoscente di quello di Cotugno.

E voi che non avete altro nume ed altra legge che il danaro, voi che credete che nulla può meglio illustrare le vostre famiglie, che lo splendor delle ricchezze, guardate Cotugno che potendo lasciare i suoi nipoti nell' opulenza li costituisce nella mediocrità, per insegnar loro che la nobiltà del merito non si sostiene collo splen-

dor dell' oro, ma colla pratica delle virtù, e colla coltura dello spirito.

Straniero all' ambizione ed alle grandezze quale esemplare vita non menò egli in Corte! Indifferente in tutto ciò che non riguardava l' augusto suo ministero, egli non provò mai alcuna di quelle crudeli agitazioni nelle quali l' ambizione fa perennemente ondeggiare i cortigiani. Giudice non meno intelligente che giusto estimatore delle scientifiche fatiche, nei concorsi, o negli altri letterarj cimenti, ovunque in somma intervenne, fu lo scoglio contro del quale si ruppe sempre l' onda dell' intrigo.

E qual sincero attaccamento non mostrò alla patria con quel costante rifiuto alle più vantaggiose offerte che l' Imperatrice Maria Teresa gli fece per indurlo ad accettare nell' università di Pavia quella cattedra ch' egli attendeva di meritare in Napoli per la gloriosa via del concorso? Negando di accedere alle vive instanze del fratello di un sovrano che gli offriva ordini cavallereschi, quantità di danaro, e varj oggetti rari e preziosi purchè gli cedesse un rarissimo vaso Italo-Greco, di cui ha fatto dono al real Museo, insieme con un bel mezzo busto in marmo rappresentante un Teocrito?

Dotato dalla natura di un carattere dolce ed amabile, col crescer degli anni Cotugno nulla acquistò di quella austerità dell' età, che non faceva più riconoscere in Haller il fedele amico

di Gesner ed il tenero sposo di Marianna. Egli fino agli ultimi momenti ebbe le stesse condiscendenze pel pubblico, il medesimo attaccamento per gli amici, ed una uguale tenerezza per la consorte [1], che regnò sempre sola nel suo cuore.

E dove mai la religione ebbe un seguace più zelante e più esemplare di Cotugno!.. Dove è quell'uomo che come lui non ismentì mai coll' esempio quella morale che inculcava incessantemente colla voce alla studiosa gioventù?

Passionato amatore dello studio egli fu uno di quegli uomini rari, che in mezzo alle grandi occupazioni dell'arte trovò sempre il tempo per la lettura. E potrei dire che in lui non si spezzò che collo stame della vita la catena delle umane conoscenze.

L'equabile cammino della vita di Cotugno non aveva mai dato ai napolitani occasione di palpitare pel loro benefattore; ma sgraziatamente questo spiacevole istante si presenta la mattina dei 29 Novembre del 1818, venendo assalito da fortissime vertigini nell'atto ch'era andato a cibarsi del pane degli angeli nella chiesa della Stella. Il dolore ne diffonde la nuova colla celerità del baleno, l'amore n'esagera il pericolo, e diventato ben tosto il soggetto delle confe-

---

1 La Duchessa di Bagnara, colla quale non ha avuto figli.

renze e della pubblica inquietitudine, non si videro che uomini che chiedevano ed uomini che rendevano nuove di Cotugno.

Fortunato dolore che potè esser seguito dal piacere del suo ristabilimento; ma Cotugno nato povero ed oscuro, che disprezzando le ricchezze e la fama, non può impedire al suo merito di renderlo ricco ed illustre; quest'uomo, i di cui talenti furono ammirati nell'infanzia, fecero concepire delle grandi speranze nella gioventù e sorpassarono qualunque aspettativa nell'età adulta, che nato per vivere nella più modesta sfera affranca l'immensa distanza che passa tra lui e coloro che premono il soglio ed è ammesso nella conversazione e nella confidenza dei re; quest'uomo che primeggiò in Anatomia, che non mancò di scoprire in Fisiologia, ch'ebbe pochi uguali in Medicina, che ha figurato nella scoperta del galvanismo, che non è stato a nessuno secondo nell'eloquenza, quest'uomo in cui, come dicemmo di Amantea « il beneficare fu un bisogno di » cuore, il compatire una propensione più che » naturale, e la pratica delle più difficili virtù » l'unica sua ambizione » colpito da quella legge generale che condanna tutti gli esseri viventi a rinnovellarsi per sostenere un circolo perenne fondato sulle corruzioni e generazioni alternative, a' 6 del p.p. Ottobre non era più.

FINE.

A S. E. Reverendissima Monsignor D. Carlo Maria ROSINI, *Presidente della Pubblica Istruzione ec.ec.ec.*

Lo Stampatore Giovanni Martin, dovendo dare alle stampe l' *Elogio Istorico di Domenico Cotugno*, prega V. E. compiacersi di accordargliene il permesso. Napoli 16 Giugno 1823. — Giovanni Martin.

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione.— A di 18 Giugno 1823. — Il Regio Revisore Signor D. Niccola Gangemi avrà la compiacenza di rivedere l'Elogio soprascritto, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità. — Il Deputato per la Revisione de' Libri, Canonico Francesco Rossi.

Eccellenza Reverendissima. — Ho letto l' Elogio Istorico del dotto Cotugno, che si vuol pubblicare colle stampe di Gio. Martin; dessa nulla contiene che offender possa la Santità della Religione, o i Sacri dritti della Sovranità; son di avviso che far si possa di pubblica ragione. — Niccolantonio Gangemi, Regio Revisore.

Napoli li 28 Giugno 1823. = Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione.

Vista la dimanda dello Stampatore Giovanni Martin, con la quale chiede di dare alle stampe l' Elogio Istorico di Domenico Cotugno;

Visto il favorevole rapporto del Regio Revisore Signor D. Niccola Gangemi;

Si permette, che l'indicato Elogio si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato. = Il Consultore di Stato Presidente, Rosini. = Il Consultore di Stato, Segretario Generale, Membro della Giunta. = Loreto Apruzzese.